

era troppo impegnato in altre cose, data la guerra di allora col l'Inghilterra e la Prussia e l'infelice stato delle finanze.¹ Le difficoltà principali, però, erano dalla parte del Portogallo, ove l'odio e l'inflessibile ostinazione del Pombal aggravarono ancora la rottura deplorabile con ulteriori misure ostili.²

Il 4 marzo 1761 apparve a Lisbona, colla data del 25 febbraio un editto, con cui il re disponeva di propria autorità sull'impiego dei beni dei gesuiti e ne incamerava una gran parte al fisco ed alla Camera di corte.³ Non era infondata la supposizione del cardinale Segretario di stato, che il Pombal si fosse deciso alla pubblicazione di questo editto subitochè ebbe saputo dall'inviato Silva dell'imminente azione mediatrice di re Carlo III. Il Torrigiani credeva ora di doverne trar la conseguenza, che il ministro era contrario all'idea di un compromesso e per questo accumulava le difficoltà.⁴ È sorprendente quanto da parte portoghese si dessero da fare per cercar di rigettare sulla Curia il torto e la responsabilità della rottura. Già il 9 agosto 1760 il Da Cunha aveva concluso una lettera al cardinale Corsini coll'osservazione: « Dio solo può accomodare la rottura ora divenuta aperta, perchè S. M. non vuole aver più nulla a che fare colla Curia romana, finchè il suo governo è nelle mani di ministri, che hanno promosso la rottura con mezzi così strani ». ⁵ Uno scritto apparso alla fine del 1760 o al principio del 1761, affermava addirittura che il nunzio Acciaiuoli e il cardinale Segretario di stato Torrigiani avevano ordito d'accordo con i fratelli naturali di Giuseppe I una seconda congiura contro la vita del re.⁶

¹ Cfr. BOURGUET, *Une négociation diplomatique du Duc de Choiseul relative aux Jésuites*, nella *Revue d'hist. dipl.* XVI (1902) 161 ss. Molte « lettere su quest'argomento in *Nunziat. di Francia* 513, 514, 515, loc. cit.

² « Io desidero, che il Pombal sia buono », affinché il re abbia successo nella sua opera mediatrice; « ma c'è poco da sperare, s'egli è come V. E. dice » (*Tanucci a Losada, dat. Caserta 26 maggio 1761, Archivio di Simancas, *Estado* 5970).

³ *Torrighiani a Pamfili il 15 aprile 1761, *Cifre, Nunziat. di Francia* 450, loc. cit. La decisione regia aveva trovato l'approvazione dei teologi e giuristi portoghesi; l'ordinanza, essi affermavano, era addirittura « tan arreglada y prudente, que usando de los derechos de la Corona conserva los que pertenecen a la Iglesia » (nota del 25 febbraio 1761, *Nunziat. di Port.* 117, loc. cit.).

⁴ *Torrighiani a Pallavicini il 16 aprile 1761, *Cifre*, ivi 182.

⁵ [BIKER] I 211. *Torrighiani a Pallavicini il 23 ottobre 1760, *Cifre, Nunziat. di Port.* 181 A, loc. cit.

⁶ Il libro, colla falsa indicazione del luogo di stampa « Venezia 1760 », proveniva con ogni verosimiglianza dall'Almada e venne bruciato in Roma dal carnefice. Torrigiani a Pamfili il 4 febbraio 1761, *Cifre, Nunziat. di Francia* 450, loc. cit.; *Torrighiani a Pallavicini il 1° febbraio 1761, *Cifre, Nunziat. di Spagna* 431, ivi; *Torrighiani a Pallavicini il 19 marzo 1761, *Cifre, Nunziat. di Port.* 182 ivi.